LA GRANDE LUCANIA BUSINESS®

Comunicazione e Servizi

COPIA OMAGGIO

Anno 5 - Numero 1 - Distribuito dal 12 Gennaio all'8 Febbraio 2018 | **www.lagrandelucaniabusiness.it** | info@lagrandelucaniabusiness.it

?

prossimamente

ORGANIZZIAMO

gite, escursioni, traking e sport "estremi" con formula giornaliera week-end e settimanale in Basilicata e area nord Cosentino (Parco Naz.le del Pollino con fuoristrada, quad, mountain bike e passeggiata

mail: anton.ciancio@libero.it | Cell. 338 . 30 10 953

CAPODANNO RAI A "MARATEA" È POLEMICA

vedi pag. 5

?

Meridion Pharma s.r.l.

vedi pag.15

prossimamente

NASCE A MANDURIA IL MOVIMENTO POLITICO-CULTURALE 'CITTA' PIU'...'.

mail: cittapiu@gmail.com

Manduria (TA) Il movimento politico-culturale 'CITTA' PIU'...' nasce per iniziativa di un gruppo di cittadini di Manduria accomunati dal desiderio di un impegno civico basato sulla moralità, legalità e competenza. Il dovere alla responsabilità civica e la tutela delle ricchezze e delle potenzialità delle singole realtà continua a pag. 4

Beatrice **Ciminelli**

DELL'UTRI: DELITTO POLITICO

Roma Riassumiamo brevemente i fatti. Marcello Dell'Utri, braccio destro di Silvio Berlusconi e fondatore di Forza Italia, è stato condannato con sentenza definitiva a sette anni di carcere per concorso esterno in associazione mafiosa; reato che non esiste nel codice penale, e dunque la condanna confligge con l'articolo 1 del codice penale, il quale recita esattamente così: «Nessuno può essere punito per continua a pag. 4

Antonio **Ciancio**
Marketing e Cons.

Potenza. CON "ORGOGLIO E SODDISFAZIONE" ANNUNCIAMO CHE DA QUESTO NR LA LA GRANDE LUCANIA BUSINESS SARÀ IN DISTRIBUZIONE C/O I NS PUNTI CORTESIA A **MILANO (città)** E SULLA COSTA TIRRENICA NEL **"CILENTO"** da **MARINA** di **CAMEROTA** ad **ACCIAROLI.**

Maria **De Carlo**
Addetto Stampa

I.I.S."EINSTEIN - DE LORENZO" POTENZA

LA SCUOLA "EINSTEIN-DE LORENZO" DI POTENZA ALLA LUISS DI ROMA PER IL PROGETTO MILLENNIAL LAB 30

Potenza. Come dovrebbe essere la nostra città nel 2030? Una risposta che arriva attraverso un percorso messo in moto dal continua a pag. 5

Giovanni **Labanca**

MAZZOLA, L'ETERNO CAMPIONE AMICO DEI LUCANI

Milano C'e' un bel tepore nel salotto studio, dove mi riceve Mazzola. Fiammelle vivaci ardono nel caminetto bianco, mentre l'ultimo sole di una tiepida giornata invernale, dopo aver illuminato le alte cime degli alberi della curva Lesmo di Monza, posa i suoi raggi proprio sui trofei in miniatura continua a pag. 2

Emanuele **Ciancio**
Geometra

LA BUONA SANITÀ

Cinisi (PA) Chi ha purtroppo lesioni midollari a causa di traumi o malattie degenerative, sa quanto importante possa essere la ricerca su nuove cure o rimedi che possano in primo luogo controllare se non eliminare definitivamente alcuni sintomi fra cui il dolore.

Il medulloleso, oltre alle conseguenze che possono interessare gli arti e la loro continua a pag. 12

Dott. Giovanni
Benfenati

MEDICINA ESTETICA ALL'AVANGUARDIA

Bologna La medicina estetica è una branca multidisciplinare, che si occupa principalmente dell'approccio medico alla cura degli inestetismi del viso e del corpo.

L'approccio non chirurgico in ambito estetico si è sviluppato in modo particolare dalla metà degli anni 90, con continua a pag. 12

Dott.ssa Francesca
Bloise

SPECIALE PERCIAVUTTI:

PERCIAVUTTI A MORMANNO, L'UNICITÀ DI UN ANTICO RITO

Mormanno (CS) Grande successo anche quest'anno, a Mormanno, per la manifestazione di Perciavutti giunta alla sua XV edizione. L'evento organizzato dall'Amministrazione comunale di Mormanno, in continua a pag. 14

Dott.ssa Giovanna
Caforio Massarelli
Psicologia della scrittura e Pedagogista clinico

PASSEGGIATE PEDAGOGICHE: IL GIUSTO MEZZO

Sava (TA) Nella gelida cornice dell'ultimo giorno dell'anno, la Piccola fiammiferaia, affamata e infreddolita, cercava di scaldarsi con la fiammella dei fiammiferi che, quel giorno, non era riuscita a vendere.

Mente le finestre illuminate inebriavano l'aria del profumo di succulenti arrosti, lei, continua a pag. 4

Antonio **Amatucci**
Già V. Pres. Parco Nazionale del Pollino

LA STRATEGIA NAZIONALE PER LE AREE INTERNE

STRUMENTO DELLO SVILUPPO LOCALE. LA REGIONE BASILICATA TARDA AD ELABORARE UNA SUA STRATEGIA.

Francavilla sul Sinni (PZ) Una riunione promossa a Senise il 24.11.2017 dall'Associazione "Voci del Pollino", guidata da continua a pag. 2

Antonella **Donadio**
Pasticciera

TORTA CASALINGA RICOTTA E CIOCCOLATO

Cava de' Tirreni (SA) Buongiorno cari lettori....come avete iniziato il nuovo anno?

Io? Beh...diciamo che il vecchio anno, si è portato via con se qualcosa di meraviglioso...ma che rimarrà sempre al mio fianco e nel mio cuore...certo, nulla sarà più come prima, tutto avrà una prospettiva diversa...ma I suoi insegnamenti saranno continua a pag. 11

Luca **Pace**
Chef

VELLUTATA DI ZUCCA AL MORBIDO DI STRACCIATELLA E CROCCANTE DI POLPO

Castrovillari (CS) Ingredienti per 4 persone:

1 polpo di media grandezza
1 spicchio di aglio in camicia
Olio evo q.b.
Per la vellutata di zucca; continua a pag. 11

IN PRIMO PIANO

A.Amatucci continua da pag. 1

Annibale Formica, già Sindaco di San Paolo Albanese e storico Direttore del Parco Nazionale del Pollino, ha riaperto, dopo anni di torpore e di assenza della politica, il dibattito circa il destino di un'area marginale e decentrata della Regione Basilicata, il Medio-Sinni-Pollino-Sarmento-Mercure, sempre più a rischio di spopolamento demografico e di perdita delle "condizioni di cittadinanza". In assenza di un dibattito politico e di prospettive programmatiche elaborate dal programmatore regionale, con i partiti relegati a ratificare decisioni non partecipate, frutto spesso dell'estemporaneità di una oligarchia disinformata e disinteressata alle reali condizioni socio-economiche delle aree più marginalizzate della regione, i territori cercano di organizzarsi e propongono "idee di sviluppo", insieme agli organi istituzionali locali, per coinvolgere i rappresentanti delle istituzioni regionali, affinchè invertano il modo di far politica ed elaborino una strategia di sviluppo ed un progetto per le aree interne, condivisi dal basso, "in grado di arrestare l'abbandono dei paesi e dei territori , attraverso un'azione di sviluppo locale e, contestualmente, iniziative di miglioramento e di potenziamento dei "servizi di cittadinanza".Lo sforzo compiuto dall'Associazione "Voci del Pollino",in collaborazione con l'Unione dei Comuni della Valle del Sinni e l'Unione dei Comuni della Val Sarmento, è considerevole e merita apprezzamento per la metodologia instaurata, per la visione realistica delle criticità territoriali, nonché per gli obiettivi e le finalità prefissi, sostanzialmente riconducibili "alla tutela, la valorizzazione e la fruizione del "paesaggio identitario", la sperimentazione di forme di tutela attiva del patrimonio naturale e culturale, la rilettura della tradizione, lo stimolo ed il protagonismo degli abitanti, la visione integrata del territorio, lo sviluppo delle conoscenze dei caratteri, dei significati e dei valori naturali, culturali e scientifici del patrimonio".In fondo, ciò che il territorio sollecita è la riapertura di un dialogo tra cittadini e potere politico centrale, una maggiore attenzione verso un'area marginale e disattesa dalle politiche centralistiche della Regione Basilicata e scelte strategiche condivise, che arrestino il fenomeno dello spopolamento, la migrazione intellettuale e giovanile, il depauperamento delle notevoli risorse che il territorio offre. Purtroppo le legittime richieste dei territori incontrano alcuni limiti, che solo la Regione può rimuovere, sposando una nuova strategia di sviluppo, dandosi essa stessa per prima obiettivi, finalità e programmazione congruenti con le sue peculiarità e le sue risorse, indirizzando ed utilizzando programmi nazionali ed europei a tale disegno strategico. Mancano, infatti, strumenti di programmazione regionale di medio e lungo termine, mancano gli strumenti di pianificazione regionale, che consentano la realizzazione di azioni infrastrutturali e non, in un regime di compatibilità giuridica (a tal proposito sarebbe utile far luce sulla mancata adozione da parte della Regione del Piano del Parco del Pollino, essendo l'area oggetto di studio ricompresa nel Parco Nazionale del Pollino), manca l'organicità di una visione identitaria della regione, che sembra affidare il suo futuro più ad azioni sollecitate dall'esterno (vedi i programmi europei), piuttosto che ricondurre tali programmi nell'ambito di una propria articolata ed autonoma visione dello sviluppo. Eppure il futuro della Basilicata"interna" non può essere un tema periferico nel dibattito pubblico, perché in quest'area i beni pubblici sono spesso poco funzionali ed inutilizzati, le scuole si svuotano, lo spopolamento non è solo una nefasta prospettiva, ma un processo quasi inarrestabile, la migrazione intellettuale e giovanile rafforza una visione pessimistica circa il futuro di questi territori. La Strategia Nazionale delle aree interne, promossa nel 2014 dall'allora Ministro Barca, è una risposta seria a tale problematica, perché punta ad una logica di riequilibrio e di promozione dello sviluppo e del lavoro. Il problema reale in questi territori è anche quello di implementare le occasioni di lavoro e di mettere in piedi politiche di attrazione per vecchi e nuovi abitanti. Bisogna, cioè, invertire le politiche finora perseguite, mettendo in piedi politiche che mettano al centro i giovani, la formazione mirata, favorire l'accesso al credito, mantenere vivo il legame con la comunità dei giovani che affrontano gli studi lontano. Bisogna, infine restituire ai cittadini "la sovranità", di cui, in presenza di deficit di rappresentanza, i cittadini si sentono espropriati. Saprà la Regione Basilicata cogliere tale opportunità? Noi speriamo di si, ma ci vuole una inversione delle politiche e della metodologia utilizzata, indulgendo di più all'ascolto dei bisogni e delle criticità,per poi risolverli, piuttosto a proclami ed autocelebrazioni che non portano alcun vantaggio, né risolvono i tanti problemi sinteticamente qui rappresentati.

G.Labanca continua da pag. 1

vinti nella sua lunga e brillante carriera: Coppe dei Campioni (non Champions League), Coppe Intercontinentali e infiniti altri cimeli, che ne tramandano il cammino fatto da uomo e da calciatore. Li ho visti già altre volte, ma ama elencarmeli ugualmente, perché il piacere e l'emozione di farlo e' sempre grande, come lo e' per il sottoscritto tifoso che, quelle Coppe, le ha viste sollevare al cielo di mezzo mondo, in bianco e nero, quando "gioventù splendea ridente e fuggitiva", a Terranova di Pollino. Mi ritengo fortunato di averlo, ora, come amico e collega di STADIO5 e ne godo fino in fondo, anche per aver dedicato parte del suo tempo prezioso alla Grande Lucania.

– Batti e ribatti con la Lucania, mi dice, mi stai facendo sempre più innamorare della tua regione, che conosco sempre più e ne apprezzo le bellezze, ben pubblicizzate, del resto, anche dallo spettacolo della RAI , trasmesso da Maratea. Veramente incantevole. Prima o poi ci faremo un giro, anche se io ho casa in Sardegna. Ora, dimmi tutto.

Sandro Mazzola con il fuoriclasse brasiliano "Pelè"

– Il Napoli e' campione d'inverno e la nostra Inter accusa la solita sindrome di Natale. La tua opinione, sapendo bene che anche per te e' stata dura mandare giù il panettone.

– Dici proprio bene. Prima di parlare della nostra squadra, devo fare i complimenti al Napoli, che da qualche anno esprime un calcio molto bello a vedersi, grazie al modulo di Sarri, ben applicato da calciatori di prima qualità e che sanno trattare la palla, come si deve fare in questo mestiere. Ora ti fanno solo correre come matti e non vedi delle belle giocate. Il Napoli e' un'eccezione che va imitata, anche per la gioia dei tifosi. Mi dispiace tanto per l'uscita dalla Coppa, pur avendo giocato bene. Ci vuole anche un pizzico di fortuna, come io ho ben imparato. Altro merito del Napoli , e' l'ottima organizzazione della Società, che con De Laurentis ha trovato un assetto da grande organizzazione, come era quella nostra.

Sandro Mazzola con il ns corrispondente da Milano

– Tutto questo, Sandro, può essere interpretato anche come riscatto per Napoli Città, sempre vituperata?

– Certamente. Anche da queste cose, che riguardano lo sport, possono scaturire stimoli per altri settori e il Sud può risalire la china, perché ha immense risorse turistiche e agro alimentari da sfruttare. Questo e' il punto. Serve buona volontà da parte di tutti. Sono convinto di quello che dico.

– Napoli campione d'

Italia?

– Lo spererei, anche perché e' la squadra che gioca meglio. Attenti, però alla Juve, che, non dimentichiamolo, e' sempre campione in carica e un punto di distanza e' ben poca cosa.

– E le altre, compresa le nostra Inter?

– Hai ragione. La Roma , la Lazio e la stessa Inter possono pensarci, ma hanno sempre difficoltà. Dico: lotta tra Napoli e Juve, con il Napoli favorito, perché non ha la fatica della Coppa, che entrerà nella fase cruciale proprio quando c'e' lo sprint per lo scudetto. Avremo un gran finale, che farà bene al calcio.

– E l'Inter? Che le succede, se cade sempre sul più bello. Come sono questi signori cinesi?

– Sai, Giovanni, quanta amarezza abbia in corpo. Spalletti mi sembra un ottimo allenatore. Evidentemente, non abbiamo giocatori tutti all'altezza dell'Inter, che ha dei reparti in difficoltà. I cinesi, che conosco e reputo persone che amano la squadra e per bene, sicuramente faranno qualcosa, non appena saranno più liberi di agire sul mercato. E poi ricordati, caro mio, che l'Inter risorgerà sempre, perché non si arrende mai.

– Ti ricordi che avresti potuto giocare anche con la maglia rossoblu del Potenza, quando eri ancora ragazzino, assieme ad altri due tuoi compagni? Che bello sarebbe stato per noi.

– Si che mi ricordo. Per far crescere i ragazzi, li mandavano a farsi le ossa nelle squadre di mezza Italia. Boninsegna e Della Giovanna furono mandati in prestito al Potenza, che in serie B faceva molto bene e poi si e' visto cosa sono diventati i due ragazzini. Io non andai, perché avevo appena firmato il contratto con l'Inter e per me era tutto quella maglia. Chissà cosa sarebbe successo. Mi sarebbe piaciuto il pubblico, conoscendo uno come te, appassionato e sincero. So che il Potenza e' in serie D e comanda la classifica. Gli auguro, allora, di risalire nelle migliori posizioni come "ai nostri" tempi.

– Sandro, sai che in rapporto ai paesi, 131, la Basilicata ha il maggior numero di Inter Club, a cominciare da quello di Terranova di Pollino, fondato dal sottoscritto nel lontano 1972?

– Mi fa piacere, perché dimostrate di essere dei grandi tifosi e appassionati, proprio quello di cui l'Inter ha bisogno. Tenete duro, perché la nostra maglia e' diversa dalle tante altre e merita anche tanti sacrifici.

– A te la conclusione di questa "chiacchierata", con i ringraziamenti del giornale per averci onorato di tanto prestigio.

– Sono io che devo ringraziare la Grande Lucania per la bella nuova opportunità di dialogare con gli sportivi della Basilicata. Ringrazio, naturalmente, anche te per l'affetto con cui i segui. Ora, aspetta un momento, perché per

continua a pag. 4

Sandro Mazzola da bambino con il padre "Valentino"

ITALCAR srl
Via Aristarco, 1 • 75025 POLICORO (MT)
Tel. 0835.973780 Cell. 339.1134706
AUTO D'EPOCA, DA CORSA E SPORTIVE
Partner di: POLICORO CORSE VETERAN E SPORT CLUB

continua da pag. 3

concludere in bellezza questo incontro, ti voglio fare una sorpresa che apprezzerai.

Mi metto comodo e aspetto, fino a che non lo vedo rientrare con due bottiglie, dico due, di Amaro Lucano in mano, per un bel brindisi alla nostra salute, all'Inter e a tutti gli amici lettori della Grande Lucania.

Bella sorpresa, come quelle che, nella sua magnifica storia del pallone, ha fatto a centinaia di portieri, compreso al Grande Lev Jasin.

Il sole, intanto, terminata la sua corsa, cala tra le ombre della Brianza.

B.Ciminelli continua da pag. 1

un fatto che non sia espressamente preveduto come reato dalla legge, né con pene che non siano da essa stabilite».

Da tempo però i magistrati hanno stabilito che il reato di associazione esterna esiste in quanto combinazione dell'articolo 110 c.p. (concorso in reato) e dell'articolo 416 bis c.p. (associazione mafiosa), e di conseguenza è ammissibile l'ipotesi che una persona faccia parte di una associazione pur non facendone parte e sia interno a quell'associazione pur restandone fuori. Le pene, poi, si decidono di volta in volta.

Nel frattempo però la Corte europea ha stabilito che si può anche ammettere che il reato ora esista, in quanto passato al vaglio dei tribunali italiani e della Cassazione, ma comunque esiste da non prima del 1994.

Il problema è che Dell'Utri è accusato ed è stato condannato per fatti avvenuti tutti negli anni '80, quando il reato sicuramente non esisteva.

Dell'Utri ha un tumore maligno alla prostata, il cuore in condizioni pessime, il diabete altissimo. Non può operarsi perché le sue condizioni cardiache non lo permettono. Esistono vagonate di ragioni per scarcerarlo: perché non esiste il reato, perché ha superato i 75 anni, perché è molto malato, perché ha scontato più della metà della pena. Eppure nessuno muove un dito. Anzi, la procura generale di Roma ha smentito i suoi periti pur di non accettare che Dell'Utri sia curato come tutte le altre persone, libere o detenute.

La scelta di non far uscire Dell'Utri ha un sapore politico più che giuridico: l'essere amici di Silvio Berlusconi è come il successo: non si perdona a nessuno.

Il livello di civiltà del nostro Paese si giudica anche da questo caso: in carcere si deve perdere la libertà, non la dignità. Se Dell'Utri dovesse morire in carcere, nessuno potrà considerare la sua morte cosa diversa da un delitto politico.

Città più continua da pag. 1

del territorio rappresentano i principi costitutivi del movimento, che si propone di scrivere un progetto di rinascita della città. 'CITTA' PIU…' intende, pertanto, porre al centro del suo lavoro il cittadino, considerando l'impegno politico esclusivamente come 'servizio' alla collettività, verso cui si propone di avere un atteggiamento di ascolto, costante e paziente, al fine di registrare le sue necessità e le attese di crescita. Ritiene, così, necessario un impegno per un riavvicinamento della collettività alle Istituzioni superando il rischio insito nel diffuso assenteismo o nel populismo che nel grido del dissenso svilisce la forza dialettica della politica. Perfettamente consapevole che le soluzioni ai problemi di una città si possono trovare solo all'interno di una piena collaborazione tra i cittadini, il movimento auspica un'ampia partecipazione dei Manduriani alla scrittura di progetti di rilancio della città, che al di là degli specifici obiettivi siano formulati attorno ai principi di **giustizia, onestà e solidarietà. CITTA' PIU'…** si impegna, pertanto, con tutte le figure professionali e di esperienza politica che vi sono al suo interno a farsi portavoce di specifiche istanze che emergano dal tessuto cittadino o da associazioni, gruppi o Istituzioni che condividono i medesimi principi e la stessa passione per il territorio di Manduria. Il movimento politico CITTA' PIU' reputa, infine, obiettivi fondamentali del suo operato: la tutela dei diritti dei cittadini, il rispetto dei valori di giustizia ed equità sociale, il diritto alla salute e all'istruzione, la tutela ambientale e la promozione culturale ed economica del territorio. I componenti del direttivo sono: MARIGGIO' VITO ANDREA: Presidente DINOI GREGORIO: Vice Presidente DE MAGLIE FRANCO: Segretario e Tesoriere D'AMICO ROBERTO: Consigliere FANULI DAVIDE: Consigliere GIORGINO ARIANNA: Consigliere MASSARI FLAVIO: Consigliere MASTROVITO ANTONIO: Consigliere MATINO MICHELE: Consigliere MODEO ANGELO MASSIMO: Consigliere SAMMARCO SERENA: Consigliere.

La sede di 'Città Più…' è a Manduria (Ta), in via Ferdinando Donno n. 2/a. E-mail: cittapiu@gmail.com

Andrea **Mariggiò**
Presidente

G.Caforio continua da pag. 1

filtrati dalla fiamma dei fiammiferi accesi, sognava luminosi alberi di Natale, ricchi regali, cibi e leccornie accattivanti. Le fiammelle salivano in cielo, confondendosi con le stelle e con i sogni…

In questi giorni di festa e allegria, con la gente che corre per le strade piena di regali, con le vie e le piazze illuminate a festa, la celebre fiaba di Andersen mi ispira in questa "passeggiata pedagogica", portandomi a riflettere su quanto, nella nostra società, non ci sia più spazio per il "giusto mezzo".

Il "pendolo" oscilla tra estreme ricchezze ed estreme povertà. Nel primo caso, il consumo sfrenato, l'avere tutto e subito, l'annullamento del valore pedagogico dell'attesa e della conquista, hanno ammazzato, nelle giovani generazioni, il piacere di desiderare e di sognare, lasciando negli animi quel senso di vuoto esistenziale e quella noia che, come direbbe Schopenhauer, si frappone tra un desiderio soddisfatto ed un nuovo bisogno che emerge in un continuum senza fine. Di contro, abbiamo bambini che non sanno più sognare, o che forse non hanno mai imparato a farlo, perché privi di ogni cosa da sempre, o, peggio, perché vittime di abusi o adulti sfruttatori.

Infanzia negata in entrambi i casi!

Ma dove è finito il giusto mezzo? Sì, quel concetto sulla cui impalcatura si è retta una grossa fetta del pensiero classico. Orazio esaltava "l'aurea mediocritas", attraverso la quale invitava alla moderazione, ovvero al "giusto mezzo", né troppo eccessivo nei lussi e negli agi, né troppo all'insegna della povertà. Aristotele esaltava la virtù etica della "medietà", ossia la disposizione a volere sempre il "giusto mezzo" tra due vizi, "uno per eccesso, uno per difetto".

Democrito fondava la felicità sulla coscienza individuale, sulla buona disposizione dell'anima, sulla moderazione e sul controllo dei desideri; per il filosofo, quindi, la felicità non risiede nelle vanità mondane, ma nell'interiorità dell'anima "fama e ricchezze senza mente, non sono belle e utili".

Gli epicurei sottolineavano che l'uomo, per realizzare la propria natura di essere razionale, dovesse trovare il giusto mezzo tra le passioni e la ragione e l'equilibrio tra mente e corpo.

Nella "lettera a Me-

neceo" Epicuro scrive "l'indipendenza dai desideri la consideriamo un bene grande, non allo scopo di godere solo di poco, ma perché se non abbiamo il molto, il poco ci possa bastare….che i cibi frugali procurano un piacere identico a quello di una mensa ricchissima, quando si elimina il dolore del bisogno".

La nostra moderna società, liquida e complessa, dagli estremi inconciliabili, "anomica", per dirla con il sociologo Durkheim, pare abbia dimenticato questi principi di indiscusso valore etico e morale.

Il freudiano principio del piacere, che cerca la soddisfazione immediata e irrazionale del bisogno, ha annullato il principio di realtà, che riesce a differire l'appagamento dello stesso con obiettivi reali ed estesi nel tempo. Tutto si consuma nell'attimo fuggente, in modo egoistico e compulsivo, dove scartare un regalo, significa averlo già deposto nel dimenticatoio, dove l'attesa è sostituita dal "qui ed ora", trasfigurata dall'individualismo e dall'egoismo che non si cura di chi è nel bisogno, di chi ha come obiettivo di vita il pasto quotidiano o procurarsi abiti per proteggersi da un inverno inclemente.

La società necessita di recuperare la qualità dell'educazione per riappropriarsi dei valori autentici della vita e delle persone e ridare senso alla cura, "I care", come direbbe Don Milani, aver cura, importarsi dell'altro e delle cose. Autenticità, sobrietà, coerenza, moderazione, semplicità, devono tornare ad essere i pilastri dell'agire educativo, nella consapevolezza che esso non ha una ricetta preconfezionata, ma è un processo di ricerca continua, sempre in divenire. Questa società, che privilegia l'apparire all'essere, l'egoismo alla condivisione, l'orgoglio all'umiltà, la competizione alla collaborazione, richiede sempre più spesso e sempre più organicamente la rivalutazione del fare pedagogico, in un mondo che torni a vedere nell'educazione un aspetto essenziale della socialità in particolare e della politica come servizio in generale.

Occorre tornare ad alimentare la riflessione, un po' passata di moda, sul concetto di Pedagogia sociale, quale considerazionesui modi e sulle forme dell'educare, finalizzata alla crescita della persona nei vari contesti e nelle differenti culture. Educazione sociale che, secondo Agazzi, sviluppa la "socialità", ossia l'orientamento del connaturato "senso dell'altro", attuando quell'incontro dell'Io con il Tu, oggi troppo spesso dimenticato. La società è educante quando si fonda su un orientamento democratico che attraversa sinergicamente tutti i sistemi che la compongono, dalla famiglia alla scuola, dalla chiesa agli organi legislativi, dai mass-media ai servizi e alle associazioni, stabilendo tra loro legami senza deleghe e rimandi, ma in una continua assunzione di responsabilità da parte di tutti e di ciascuno.

Torniamo ad insegnare ai bambini a sognare, a desiderare, ad apprezzare, ad aver cura di ciò che si ha, a condividere, ad essere un Io insieme ad un Tu; recuperiamo la pedagogia del "giusto mezzo" per tornare ad essere felici. Come direbbe Democrito "si deve rivolgere la propria attenzione alle cose possibili e bisogna accontentarsi di ciò che è alla propria portata, curandosi poco degli uomini che sono invidiati e stimati, e tanto meno tormentandosi per la loro condizione. Occorre, invece, guardare alla vita di chi è tormentato dai guai, meditando su quanto egli patisce, in maniera tale che ti paiano grandi e degne d'invidia le cose che sono alla tua portata e di cui disponi, e in maniera tale che non ti capiti di soffrire nell'anima bramandone altre. Infatti, chi ammira i ricchi e quanti sono beati agli occhi degli altri uomini e pensa continuamente a loro, sarà inevitabilmente indotto a tentare imprese sempre nuove quindi sarà anche spinto dalla brama a compiere atti irrimediabili e proibiti dalla legge. Dunque è bene non volere ottenere qualsiasi cosa, ma tranquillizzare l'animo facendosi bastare ciò che si ha, raffrontando la propria vita e quella di chi è afflitto da peggiore sorte, reputandosi felici in confronto alle sofferenze patite da questi e rilevando quanto sia meglio la vita che si vive".

Recuperando ed insegnando queste consapevolezze, si potrà condurre una esistenza migliore che apra le porte all'amore e rigetti quei sentimenti causa della rovina esistenziale, quali l'invidia, la malevolenza, il rancore, la cupidigia, l'avidità.

…l'ultimo fiammifero le riportò l'immagine della nonna e la Piccola fiammiferaia chiese di portarla con sé, là, in quel mondo dove non si ha freddo e non si soffre la fame. Al mattino del primo giorno dell'anno nuovo i primi passanti scoprirono il corpicino senza vita della bambina. Attorno a lei non l'avvolgente fiamma di un ricco camino, ma una scatola di fiammiferi accesi.

CAPODANNO RAI. IL CHITARRISTA DI MANGO ACCUSA: "IRRICONOSCENTI. LO HANNO DIMENTICATO."

Roma In Basilicata è polemica. Aver dimenticato Pino Mango sul palco di Maratea (L'Anno che verrà) a pochi chilometri da casa sua (Lagonegro) non è andato giù a Graziano Accinni, chitarrista storico di Mango, che sul suo profilo Facebook ha scritto: "Questi sciagurati che non hanno neanche avuto un pensiero per Mango. Lucani irriconoscenti e poco attenti. Non di certo miei corregionali. Buon anno ai veri lucani".

La sua ira si rivolge al Capodanno della Rai, condotto da Amadeus, che si è svolto proprio a Maratea, città a cui Mango era molto legato. "Si parla di ricordare la figura di Mango su di un palco lucano a pochi chilometri da Lagonegro...un po' di rispetto per chi ha donato tutta la sua carriera alla sua Terra. A Maratea sanno che Mango il primo servizio su Tv Sorrisi e Canzoni, dopo il successo del Sanremo 1986, lo volle fare a Maratea? O hanno dimenticato anche questo? ".

Il sindaco di Maratea, Cipolla (definito "direttore d'orchestra" dell'organizzazione) ha fornito una risposta ambigua, asserendo che il concertone "non era un evento commemorativo". Ma la risposta non va giù né ad Accinni, né al fratello del cantante, Armando, paroliere e produttore, nonché autore di molti dei testi portati al successo da Mango. "Dicendo che l'evento non era una commemorazione, il sindaco si è dato la zappa sui piedi" - attacca Accinni- "Da queste sue parole io deduco che il non nominare Mango sia stata una cosa premeditata. Vuol dire che è stata decisa a tavolino. E invece, qui mi si parla di promozione del territorio, dimenticando che i fratelli Mango l'hanno fatta per decenni, quando l'immagine della Basilicata che girava era ancora quella della terra desolata e sconosciuta. E poi, la Rai si è davvero, improvvisamente, innamorata della Basilicata? Ma, per favore, non prendiamoci in giro. Scommettiamo che dopo Matera capitale della cultura 2019, tutto questo interesse sparirà?

Tengo a precisare che sarebbe sbagliato imputare ai giovani gruppi lucani, esibitisi a fine concerto, di non aver ricordato Mango. Sono ragazzi e non spettava certo a loro. E poi non avevano nessun potere. Anzi, secondo me, la "promozione lucana" la si fa facendoli suonare prima, e non alle due di notte! D'altronde, se il saluto non l'hanno fatto Albano & Romina, che hanno tenuto banco per tutta la serata, o la stessa Patty Pravo, con la quale Armando Mango ha lavorato per due album… vabbè, lasciamo perdere. Il problema non è chi era sul palco, ma il fatto che ignorare Pino sia stata una cosa voluta a priori. Il sindaco, con le sue parole, si è fatto scoprire. Non so se è stata una decisione presa da lui o da qualcun altro. Ma tant'è."

"Io credo- continua Accinni- che sarebbe bastata una parola, così, senza preparazione, senza gobbo e sicuramente dalla folla si sarebbe alzato un boato a testimonianza dell'amore del pubblico per Mango."

Invece, la sua terra l'ha dimenticato. Forse i lucani non sono più quelli di una volta, sono cambiati, sono diventati esibizionisti, non hanno orgoglio e hanno rinnegato le loro origini. Insomma, molto distanti da quello che è stato Mango.

C.B.

M.De Carlo continua da pag. 1

Progetto Millennial Lab 2030 e che vede coinvolti, in modo particolare, i più giovani, i veri protagonisti della propria crescita e del proprio sviluppo. Tra le 13 scuole superiori italiane che partecipano al Progetto c'è l'Einstein-De Lorenzo di Potenza (unica scuola in

continua a pag. 6

continua da pag. 5

Basilicata). Nei giorni scorsi a Roma, all'Università LUISS Guido Carli, all'avvio dei laboratori hanno preso parte gli alunni della classe 3 i dell'Einstein-De Lorenzo accompagnati dalla docente referente del progetto, Sara Coriglione e dal prof. Prospero Armentano.

Il Progetto Millennial lab è un'iniziativa promossa dalla Fondazione Bruno Visentini, curatrice del moto rapporto annuale sul Divario generazionale nel quadro di uno dei 50 progetti JeanMonnet che

la Commissione UE ha selezionato quest'anno tra le migliaia di proposte provenienti da oltre 80 paesi del mondo.

Il progetto coinvolge oltre 200 studenti italiani nel calcolo del divario generazionale delle loro rispettive città e in dibattiti a tema con gli amministratori locali ai quali spiegheranno come dovrebbe essere la loro città nel 2030. I risultati di questi incontri poi, saranno presentati l'11 aprile 2018 a Gaeta in occasione del Festival dei Giovani Noisiamofuturo. Alla LUISS di Roma con gli studenti provenienti dalle 6 regioni italiane (Lombardia, Lazio, Basilicata, Puglia, Calabria e Sicilia), gli studenti dell'Einstein-De Lorenzo hanno partecipato ad un incontro operativo. Il Millennial Lab 2030 infatti è finalizzato alla creazione di laboratori di coworking che coinvolgono gli studenti, "nell'affrontare le sfide che la "generazione Millennial" dovrà affrontare nei prossimi anni per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva dei loro territori, in un'ottica che non può che essere europea e internazionale". "Un'adesione, la nostra dell'Einstein-De Lorenzo, che ci rende fieri e orgogliosi - ha commentato il dirigente scolastico Domenico Gravante – un'opportunità per i nostri studenti che si confronteranno con il territorio in una prospettiva di costruzione del proprio futuro". E sotto la lente degli studenti della 3 i dell'Einstein-De Lorenzo la città di Potenza e "il suo indice di divario generazionale". La "base operativa" di elaborazione dei dati sarà il Laboratorio multimediale dell'Einstein-De Lorenzo. "Sarà un lavoro interessante – ha spiegato la docente referente Sara Coriglione – perché i nostri studenti con i rappresentanti delle istituzioni si interrogheranno sulla possibilità di trovare lavoro nel 2030, bisogna fare i conti con un nuovo modo di pensare e di lavorare". Un divario generazionale infatti che rischia di tradursi in una crescente esclusione sociale dei giovani dalla collettività e in un drammatico calo di opportunità per i giovani del nostro Paese.

Ma prima di Gaeta l'Einstein-De Lorenzo avrà l'onore di ospitare il 5 febbraio p.v. il professor Luciano Monti, docente di Politiche dell'Unione Europea alla LUISS Guido Carli di Roma, nonché, tra le altre cariche, Coordinatore scientifico del Festival dei Giovani.

Qual è l'obiettivo da raggiungere, che è poi anche una urgente priorità? Il Progetto intende "Adottare strategie comuni per ridurre il 'divario generazionale', nel più ampio contesto degli Obiettivi di sviluppo sostenibile fissati dall' "Agenda 2030" dell'ONU".

Ed un passo fondamentale in questo processo è la sensibilizzazione degli opinionmakers del mondo istituzionale, accademico, sociale, culturale ed economico, a livello nazionale e locale, nonché la stessa generazione Millennial, sul futuro che attende le nuove generazioni e sull'impatto che queste dinamiche di medio-lungo periodo avranno nel processo di integrazione europea.

E dalla LUISS Guido Carli di Roma gli studenti della 3 i con la docente referente Coriglione sono rientrati carichi di entusiasmo alimentato dal confronto con esperti autorevoli del mondo accademico, imprenditoriale e socio-economico, e dal workshop, a cura degli studenti della Luiss, di sensibilizzazione alle competenze e agli strumenti necessari per avviare e gestire i laboratori di coworking.

Una giusta carica per avviare un lavoro che vedrà gli studenti protagonisti del proprio futuro.

PIERGIORGIO BRANZI A BENEVENTO

UNA MOSTRA DEL MAESTRO DI FOTOGRAFIA

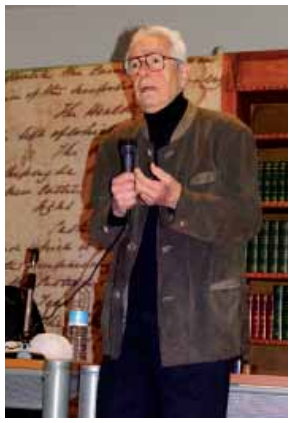
Benevento Grande successo di pubblico ha ottenuto la mostra fotografica del Maestro Piergiorgio Branzi (Firenze, 1928 – nella foto), dal titolo "1954: Incontro con il Mediterraneo, specchio dell' identità europea", che si è conclusa il 24 novembre 2017 nei locali della Biblioteca Provinciale di Benevento.

Nel giorno dell' inaugurazione (18 novembre 2017), la giornalista Lella Preziosi ha aperto i lavori, con i saluti ai presenti del presidente del Circolo Fotografico Sannita Cosimo Petretti, che ha organizzato l'evento.

A Branzi, che ha esposto una quarantina di opere in bianco e nero, è stato conferito il 24° Trofeo Internazionale – Premio una vita per la fotografia.

Il Maestro cominciò a fotografare negli anni '50, ottenendo immediata notorietà. Le sue immagini aprono un capitolo nuovo nel panorama della fotografia italiana, identificato come "realismo formalista" e si collocano subito nella corrente "umanista", d'impronta francese.

Il suo interesse è



rivolto soprattutto ai fermenti ed ai problemi che agitano la realtà culturale del paese, di attenzione all'uomo, alle sue condizioni di vita, alla formazione di nuove classi sociali, in un contesto nazionale in rapido sviluppo.

In questa ottica, nel 1954 su una moto Guzzi 500, compie il periplo del meridione italiano, dall'alto Adriatico alle coste toscane. Ne ricaverà un complesso di immagini che lo farà conoscere anche in Europa e nel mondo anglosassone. Alla parte preminente di quel portfolio è dedicata questa mostra. Branzi ha dichiarato: "Volevo vedere che cosa fosse questo meridione di cui si parlava, inteso come terra di sole di fronte al mare. Volevo sentire che cosa significasse l' umanità mediterranea, quelli che vivevano prima di tutto sulla costa e che sono, come si vede oggi, il confine dell' Italia e il confine dell' Europa; in che cosa esistesse questa divisione tra Europa e resto del mondo lo potevo immaginare ma volevo verificarlo".

Nel 1960 Branzi passa al giornalismo, assunto dalla RAI, e assegnato al Telegiornale. Nel 1962, in piena "guerra-fredda", è inviato a Mosca ad aprire la prima Sede di Corrispondenza radio-televisiva di un paese dello schieramento occidentale. Vi rimarrà quattro anni.

Nel 1966 è nominato Corrispondente da Parigi. Commentatore e Inviato Speciale per il TG1, realizza inchieste e documentari in Europa, Asia, Africa. A metà degli anni '80 è nominato Segretario Generale del PRIX ITALIA, Associazione internazionale che giudica la qualità dei programmi radiofonici e televisivi di oltre settanta Organismi Internazionali.

Sono stati premiati anche Cristina Nunez (Premio alla carriera come miglior fotografo donna), Raffaella Perna (per la critica), Giovanni Hanninen (Miglior fotografo emergente) e Tony Gentile (Memorial Osvaldo Buzzi). Sono state proiettate immagini realizzate dalla Nunez, da Gentile

Via San Leonardo, 2 - Civita (CS)
Tel 338 9408458

e da Hanninen, che venivano commentate direttamente dagli autori.
Sono stati premiati infine gli autori selezionati per il concorso "Immagini del Sannio rurale", con la pubblicazione del calendario per il 2018, che è stato distribuito gratuitamente al termine dell' incontro. Questi i fotografi premiati:
Vincenzo Lago (vincitore), Angelo Masone (secondo premio), Roberto Gaetano (terzo premio), Salvatore Viglietti, Pietro Iamartino, Adriana Gallinella, Osvaldo Riccardi, Giuseppe Percesepe, Rodolfo Tagliaferri, Luigi Aquino, Nicola Falocco.

Vincenzo **Maio**

SECONDO INCONTRO FORMATIVO CON LA SCUOLA SECONDARIA DELLA PROVINCIA DI MATERA

Montescaglioso (MT) Continua la formazione per il concorso indetto dal Serra Club .Il secondo incontro con gli alunni della scuola secondaria di primo e secondo grado della provincia di Matera si è svolto nel Salone degli Stemmi del palazzo della Curia.
Monsignor Caiazzo ha guidato i giovani in una riflessione sulla conversione con un racconto di un'esperienza vissuta.
La professoressa Carlucci e il presidente Gabriele Draicchio hanno illustrato le finalità del Serra e il bando di partecipazione al concorso.
La professoressa Margherita Lopergolo ha raccontato una delle storie più belle sulla conversione, quella di 'Francesco d'Assisi', scritta da Hermann Hesse. La dimostrazione che sin dall'antichità sono comparsi sulla terra uomini grandi e magnifici che hanno esercitato un'influenza così forte su popolazioni ed epoche che tutti li conoscevano e ne parlavano con ardore, tanto che il loro nome,passando di bocca in bocca, non è mai andato perduto. Infatti, queste persone hanno esercitato la loro influenza soprattutto con l'esempio della loro vita generata da un unico spirito, grande ed unitario, ed era davanti a tutti come un esempio luminoso, un'immagine di Dio.
Dopo la lettura del racconto, gli studenti sono stati coinvolti in una riflessione sulle 'eccellenze': chi, nella vita, può essere considerato eccellente o dotato di talento o di virtù, o di perfezione,in modo da porsi come modello per gli altri?
L'alunno che a scuola vince una borsa di studio per merito, chi si distingue per un'attitudine verso il canto, la danza, la matematica, la pittura, il calcio, chi stima e rispetta sé stesso e gli altri, chi sa portare su di sé le sofferenze e il peso degli altri,specialmente dei deboli, chi manifesta un'ottima educazione morale, intellettiva,sociale, fisica ecc...
Gli spunti e le proposte per un dibattito sulle personalità eccellenti sono stati molti. Ma ciò a cui ha mirato la formazione al concorso letterario, dedicato a Monsignor Conese, è stata la partecipazione attiva e responsabile di chi educa e di chi viene educato, il loro impegno, il loro entusiasmo e la loro passione nello svolgere qualsiasi attività della vita. Non basta acquisire, gradualmente, un sapere tecnico, da specializzato, ma occorre una formazione morale. Una persona può anche essere un esperto ed eccellente meccanico, ma se ripara un pezzo e ne rovina altri, è solo un disonesto, che strumentalizza il cliente per ottenere guadagni illeciti. Non basta la specializzazione; in ogni attività occorre onestà e rispetto del prossimo. La stima si conquista un po' alla volta; il bene morale e materiale, fisico e metafisico deve sempre trionfare sul male.
In conclusione, la professoressa Lopergolo ha fornito ai giovani la definizione di cultura espressa dal professor Francesco Luciano Dichio nella sua ricerca sociale, intitolata 'La formazione umana', ed.Pugliesi: "la cultura è tutto ciò che fa parte della scienza, della storia, dell'esperienza, dell'arte umana e della Sapienza infinita di Dio".
In conclusione, la dottoressa Rosangela Piaggione ha coinvolto gli alunni in un gioco intitolato 'Guardare con gli occhi di Dio'; dopo la lettura della storia del ricamo di Dio, insieme ai ragazzi, si è cercato di trovare la conclusione chiara a tutti: è difficile capire il progetto di Dio su ognuno di noi ma non bisogna aver paura di riflettere sul senso della nostra vita e affrontarla. Per scoprire il progetto di vita che può renderci felici è assolutamente necessario mettersi in ascolto di Dio che ha un suo disegno d'amore per ciascuno di noi.

Prof.ssa Margherita **Lopergolo**

VIETRI DI POTENZA, L'ORO GIALLO PRODOTTO SUL TERRITORIO VIETRESE...

Vietri di Potenza (PZ) L'oro di Vietri di Potenza, l'olio extravergine di oliva, entra nella mensa scolastica dell'Istituto Comprensivo e diventa un progetto che coinvolge Comune, frantoi e famiglie. Da poco più di un mese infatti è diventato realtà il progetto "km 0", voluto dall'Amministrazione Comunale. In pratica –in via sperimentale e per quest'anno scolastico in corso- ogni famiglia potrà conferire un litro di olio extravergine di oliva presso il frantoio "Priore" che aderisce all'iniziativa. All'atto dell'estrazione dell'olio dalle proprie olive (numerose le famiglie che hanno già aderito), il frantoio procederà ad effettuare le analisi del casi per garantire totale sicurezza e il rispetto di tutte le regole vigenti in materia, per poi procedere al confezionamento del prodotto, che verrà utilizzato poi nella mensa, con tanto di etichetta e dicitura della provenienza. Per ogni litro, e quindi per ogni alunno, il Comune riconoscerà quattro biglietti per la mensa. "Dopo la mensa a rifiuti free, entra nel vivo anche la mensa a km 0", ha reso noto il sindaco di Vietri, Christian Giordano, che ha aggiunto: "Grazie a questa iniziativa possiamo ufficialmente dire che la mensa di Vietri utilizzerà SOLO l'olio extravergine d'oliva di Vietri di Potenza (Città dell'Olio), prodotto dagli stessi genitori (o familiari) degli alunni. Dopo aver perfezionato la parte burocratica, ogni famiglia, all'atto della molitura delle proprie olive, potrà conferire un litro di olio al frantoio aderente, che provvederà

a sua volta ad analizzare e confezionare il prodotto, da utilizzare in mensa. In cambio di un litro di olio l'alunno riceverà quattro biglietti mensa. L'iniziativa punta a migliorare la qualità dell'alimentazione dei nostri alunni e a promuovere i prodotti della nostra terra. Dal prossimo anno amplieremo il "paniere" di prodotti autoctoni. Puntiamo sulle scuole perché sappiamo che puntare sulle scuole significa puntare sul futuro. La risposta che stiamo ottenendo da queste iniziative è il continuo aumento di bambini che usufruiscono del servizio mensa scolastica (da una media di 80/90

continua a pag. 8

continua da pag. 7

utenti siamo passati ad una media di 130/140 utenti). Un bel risultato, un'ottima notizia per tutta la nostra comunità". Il progetto si aggiunge al nuovo modello di mensa voluto dall'Amministrazione Comunale da quest'anno. Infatti già nei mesi scorsi ha preso il via il progetto che riguarda i "rifiuti free", con l'eliminazione dell'usa e getta e della plastica. Un nuovo tassello si aggiunge quindi alla nuova organizzazione della mensa vietrese. Dei circa 90 pasti serviti l'anno scorso, quest'anno, come riferito dal primo cittadini, i pasti sono aumentati fino a toccare i 140 giornalieri. Notizia degli ultimi giorni è quella che riguarda proprio l'Ente Comune, Vietri di Potenza, che risulta tra i sessantuno finalisti (su 250 progetti) al premio nazionale "Comuni Virtuosi". Comune che partecipa per il primo anno al premio e che di certo non riuscirà a salire sul podio del prestigioso premio nazionale. Ma essere arrivati tra i fanalisti significa comunque essere tra i progetti migliori. In ultimo, anche viste alcune discussioni fatte sul progetto, il Sindaco ci ha tenuto a precisare: "I genitori possono stare tranquilli, è fatto tutto in regola nel rispetto dei regolamenti vigenti". Come dargli torto, visto che l'olio vietrese è utilizzato da decenni da ogni generazione per la sua qualità eccellente. Un cenno è doveroso anche alla raccolta delle olive di quest'anno. Dopo una raccolta scarsa, in alcuni casi inesistente dell'anno scorso, quest'anno la raccolta delle olive sul territorio vietrese è nel pieno dell'attività. Oltre alla quantità di olive, è eccellente anche la qualità dell'olio. Sempre più oro e prodotto principe della terra vietrese, Città dell'Olio per eccellenza.

Claudio **Buono**
Perito elettronico
delle telecomunicazioni

PRESENZA LUCANA - STORIA CONTEMPORANEA – IL DISASTRO DEL VAJONT:

CRONACA DI UN'IMMENSA TRAGEDIA.

Taranto Interessante relazione per la cartella "Storia contemporanea" presentata all'Associazione Culturale Presenza Lucana di Taranto dal titolo "Il disastro del Vajont, cronaca di un'immensa tragedia". Diego Guarniera (già dott Analista presso l'Ospedale SS. Annunziata di Taranto), consigliere dell'associazione, dopo la quadrilogia sulla scoperta dell'America, ha curato nei dettagli e nei tempi la grande catastrofe che, alle 22.39 del 9 ottobre 1963, causò la morte improvvisa di 1917 persone; la più grande in assoluto come numero di perdite avvenuta in Italia in provincia di Belluno.

La caduta di una parte del monte Toc nel lago causò un innalzamento dell'acqua che, come una bomba, sommerse i paesi di Erto, Casso, Castellavazzo, Longarone, Rivalta, Pirago, Villanova, Faè.

Purtroppo molte sono nel mondo le dighe crollate, la più grande fu quella che in Cina (diga del Bacino di Banquaio) causò la morte, nel 1975 di 171.000 persone. Questo fa presupporre che, ancora, non esiste la certezza che la programmazione tecnologica e la conseguente manutenzione, in questo campo, possano dare la sicurezza per evitare grandi tragedie.

Più di cinquant'anni sono trascorsi da quei drammatici quattro minuti. Bene ha fatto l'autore ad approfondire i momenti di una storia, che ha preceduto la tragedia, per raccontare, con l'aiuto di cartine e immagini, una catastrofe causata dalla noncuranza di tanti, preposti al controllo, che continuarono il programma di costruzione e di prove di riempimento della diga, sino a 670 metri, nonostante i pareri negativi di geologi chiamati per controllare il buon andamento dei lavori. Il geologo Muller, austriaco, consigliò di sospendere il progetto poiché troppo pericoloso. Anche una giornalista Tina Merlin, inviata dell'Unità, che aveva segnalato, con più articoli, la pericolosità del manufatto e i pericoli, causati anche da altre opere della SADE, per iniziativa dei carabinieri fu denunciata per "diffusione di notizie false e tendenziose atte a turbare l'ordine pubblico". La giornalista subì un processo presso il Tribunale di Milano. Decisive per la sua assoluzione furono le testimonianze degli abitanti di Erto che deposero e mostrarono le fotografie di una prima frana di 800.000 metri cubi caduta.

Nonostante l'assoluzione, nessuno, a tutti i livelli intervenne.

Sono importanti la comprensione e il ricordo di quanto avvenuto, per creare la consapevolezza, in tutti noi, che la vita, anche di una sola persona, non può e non deve essere messa in second'ordine quando un rischio è radicato nel progetto che si sta sviluppando. Nella costruzione della diga del Vajont, i segnali della sua insicurezza, anche a cantiere avanzato, erano stati rilevati, più volte, da tecnici, con lunghe perizie e dalla po-

polazione che avvertiva degli strani movimenti e dei rumori provenire dalle montagne all'origine della diga.

Perché non s'intervenne per sospendere il lavoro? Quali furono le motivazioni tecniche, addotte, per continuare un'attività che, ormai, si sapeva essere diventata rischiosa? Nel suo studio Guarniera, racconta con capillarità le fasi di un processo assurdo, in cui comparvero tutte le irregolarità registrate sin dall'inizio della progettazione del grande Vajont, il cui primo piano, di massima, fu redatto da Carlo Semenza già nel 1926. Lo scopo generale del progetto era di creare, in mezzo alle Dolomiti, una riserva di acqua che permettesse di sfruttare l'energia per portare elettricità a Venezia e nel Triveneto anche nei periodi di secca del Piave e dei suoi affluenti.

L'invaso doveva accumulare le acque del Piave dopo il loro passaggio nella diga di Pieve di Cadore e da qui al Vajont tramite tubazioni con dislivello minimo.

Il lungo e tortuoso

processo terminò solo nel 2000, trentasette anni dopo la tragedia! Queste lungaggini, alla fine, portarono alla comprensione di quanto grande fosse stata la potenza economica delle ditte impegnate alla creazione del polo energetico, in Italia. Le forze impegnate, SADE in testa, andarono oltre il lecito, in campo tecnico e burocratico, per superare tutti i pericoli connaturati nel grande programma.

Nel 2003 il Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi decretò il cimitero di Longarone, in località Fortogna, monumento nazionale.

L'alunno del quinto anno, sez. violino, Matteo Annichiarico, guidato dal prof. Paolo Battista, ha presentato STUDIO 23 violino solo di Charles Dancla, musicista nato a Bagneres de Bigorre (Alti Pirenei) nel 1917 e deceduto a Tunisi nel 1907.

Quest'appuntamento è stato l'ultimo del 2017, ventisettesimo anno di Presenza Lucana, Taranto.

Michele **Santoro**

IL GENIO DI MICHELANGELO

--Michelangelo Buonarroti può essere definito artista poliedrico, ingegno multiforme. Egli ha fatto esperienza di tutte le forme artistiche. E' stato pittore, architetto, scultore e poeta. La sublimità e la bellezza totale vengono raggiunte nel Giudizio Universale. Per apprezzare questo ineffabile capolavoro non e' necessario essere artisti o esperti di tecnica pittorica, ma bisogna interrogare profondamente la propria sensibilità. Non si può rimanere indifferenti dinanzi al senso del dramma personificato dalla centralità del Cristo nella sua imponente dimensione corporea e dagli uomini immersi nella dialettica luce-tenebre. Altro messaggio fondamentale e' la liberazione del corpo ovvero la nudità come dato universalmente riconosciuto. Michelangelo ha quindi valorizzato profondamente la corporeità liberandola da ogni forma di oscurantismo e al contempo caricandola di spiritualità tendente alla grande bellezza universale.

Prof. Francesco V. **Calabrese**

PAPA FRANCESCO E L'IMMIGRAZIONE PERCHÉ PER IL "VESCOVO DI ROMA" OGNI OCCASIONE È BUONA PER PARLARE DI IMMIGRAZIONE?

Manduria (TA) Papa Francesco sembra avere una vera propria ossessione per quanto

riguarda la questione immigratoria. Nei suoi discorsi, espressi durante le festività natalizie, non ha perso l'occasione per esprimersi nuovamente a favore dell'immigrazione e del conseguente "ius soli". Le critiche alle sue parole, sono arrivate da varie parti, tra queste quelle del filosofo Diego Fusaro che riferendosi al Papa ha dichiarato, "sembra ispirarsi più a Soros che a Cristo" e lo accusa di essere sempre più al servizio della "mondializzazione e dello sradicamento capitalistico".

Non è mancato anche il parere di Antonio Socci che su Twitter ha commentato: "Non ci si può credere! È veramente ossessionato! Anche nell'omelia di questo Natale il comiziante peronista obamiano invece di parlare di Gesù Cristo, parla dei migranti. Solo e sempre politica! Gli hanno ordinato di martellare su questo punto e lui da cinque anni bombarda quotidianamente".

Papa Francesco sta effettivamente facendo un lavoro di martellamento mediatico sulla questione immigratoria. Attraverso una vera e propria leva emotiva, sta lavorando per far accettare all'opinione pubblica una possibile legge sullo "ius soli" (diritto del suolo).

In tutti i suoi discorsi sta trascurando esplicitamente tutti quegli aspetti che questa attuale immigrazione, voluta dai poteri forti, possiede. Chi c'è veramente dietro questa attuale tratta degli schiavi moderni, lo sappiamo bene! Ormai la questione è stata ampiamente documentata e denunciata.

A differenza di Papa Francesco, la posizione di Papa Benedetto XVI era completamente opposta. Nell'occasione della giornata mondiale del migrante e del rifugiato, nel 2013, Benedetto XVI lanciò un forte messaggio in merito alla questione dell'immigrazione dove, riprendendo anche la posizione di Giovanni Paolo II, analizzava in maniera ineccepibile le vere cause, cioè quelle economiche, che sono alla base di questa attuale immigrazione.

"Nel contesto socio-politico attuale, però, prima ancora che il diritto a emigrare, va riaffermato il diritto a non emigrare, cioè a essere in condizione di rimanere nella propria terra, ripetendo con il Beato Giovanni Paolo II che «diritto primario dell'uomo è di vivere nella propria patria: diritto che però diventa effettivo solo se si tengono costantemente sotto controllo i fattori che spingono all'emigrazione» (Discorso al IV Congresso mondiale delle Migrazioni, 1998). Oggi, infatti, vediamo che molte migrazioni sono conseguenza di precarietà economica, di mancanza dei beni essenziali, di calamità naturali, di guerre e disordini sociali. Invece di un pellegrinaggio animato dalla fiducia, dalla fede e dalla speranza, migrare diventa allora un «calvario» per la sopravvivenza, dove uomini e donne appaiono più vittime che autori e responsabili della loro vicenda migratoria"

E' giusto precisare che non è corretto acquisire una cittadinanza di un Paese, solo per il fatto di essere nati in un determinato territorio. Per acquisire la cittadinanza deve sicuramente valere il principio dello "ius sanguinis" (diritto del sangue) che indica invece la trasmissione alla prole della cittadinanza da parte del genitore, oppure attraverso una eventuale adozione. La cittadinanza deve essere la conseguenza della storia vissuta di un popolo, che ha anche lottato per la propria terra e della trasmissione della propria cultura alle generazioni future. Il termine "integrazione" significa infatti che chiunque arrivi in un determinato paese si deve appunto integrare alla cultura preesistente. Attualmente, invece di stimolare politicamente ed economicamente nuove nascite per un paese che è a denatalità con indici negativi, si incentiva un immigrazione funzionale solo al grande capitale. In Basilicata, addirittura, invece di stimolare l'economia locale per evitare l'inarrestabile flusso emigratorio dei nostri giovani italiani, si è arrivati al punto di proporre vere e proprie ripopolazioni dei paesi abbandonati della regione con nuovi immigrazioni.

Cosimo **Massaro**
Scrittore

LA PROVINCIA RIPRENDE LA SUA MARCIA !

Montalbano Jonico (MT) Finalmente anche i più sprovveduti si sono accorti che l'ente Provincia non poteva andare avanti così.

Senza mezzi finanziari, senza personale adeguato e con la responsabilità di gestire i 130.000 chilometri di rete provinciale, i 5.100 istituti scolastici presenti sull'intero territorio nazionale, le discariche abusive e i fiumi inquinati, la forestazione e la formazione, la caccia e la pesca.

Insomma un compito importante e sensibile per le tante primarie funzioni.

La legge di Bilancio per l'anno 2018, appena approvata, torna a rifinanziarle, dopo che l'UPI era stata costretta addirittura a denunciare il governo centrale per inadempienza finanziaria (cioè non pagava un proprio ente territoriale).

Ora ci saranno circa 2 miliardi per ritornare a riparare scuole e strade dissestate, e altro ancora, che da 4 anni non vedevano più interventi dignitosi.

I vari e scellerati tentativi, da parte di più forze politiche, messe in atto sin dal 2008 sono miseramente naufragati sugli scogli del buon senso.

Dapprima, con l'ex rettore della Bocconi di Milano Mario Monti, che appena si era insediato dopo il golpe politico-finanziario dell'autunno del 2011, ordito ai danni di un governo legittimo, insieme ad un ex presidente della Repubblica e della troika finanziaria mondiale, tentò di sopprimerla, facendolo con una legge ordinaria, e siccome l'attuale senatore a vita era uno ferrato in diritto costituzionale, la Consulta bocciò quel goffo ed strafottente tentativo, facendogli capire che gli enti territoriali previsti dalla e nella costituzione possono essere eliminati solamente con una legge di pari grado, e non con un semplice decreto legge.

Ergo, bisognava scomodare la costituzione, appunto, per poterla cancellare.

Poi, un altro grande esperto in materia di enti amministrativi, un certo ministro Del Rio, che non potendola annullare del tutto, la depotenziava, eliminando quasi del tutto i dovuti trasferimenti, non indicando però quali altri enti dovevano sobbarcarsi le funzioni della stessa.

Facendo eleggere i suoi amministratori con elezioni di secondo livello.

Vale a dire i consiglieri provinciali e il suo presidente dovevano essere votati dai consiglieri comunali in carica, e scelti tra loro.

Cassando così la partecipazione popolare e il diritto di scelta dei cittadini, alla faccia della democrazia.

Altro tentativo fatto lo scorso anno con il referendum sulla revisione della costituzione, deciso dal bullo di Firenze, e bocciato sonoramente dagli italiani, che l'hanno costretto prima a dimettersi da capo del governo, e poi farlo ritornare alla sola guida del PD, per affossarlo definitivamente.

Il rottamatore che è stato rottamato.

Dopo le tante insistenze

continua a pag. 10

continua da pag. 9

dell'Unione Province Italiane e delle decise rimostranze da parte di tutti, il parlamento è tornato sui suoi passi, riprendendo, come accennavamo sopra, ad aprire i borsoni a favore dell'ente intermedio tra i comuni e le regioni, queste sì veri centri dello sperpero del denaro pubblico.

Ora bisogna ancora andare avanti, sino a ripristinare nuovamente la elezione del presidente e dei consiglieri provinciali da parte dei cittadini.

Con maggioranze e opposizioni che devono dare conto direttamente a questi, e non essere, invece, una associazione "inter nos", a mò di cupola politica.

Non bisogna mai confondere il costo della politica, che deve essere ridotto e controllato in modo draconiano, dal costo della democrazia, che è tutta un'altra storia.

Certamente scopriamo l'acqua calda dicendo ciò, ma è bene sempre ricordarlo a coloro che nemmeno conoscono l'abbicì della partecipazione popolare, pur professandosi suoi difensori.

Perché se non si dovesse far votare i cittadini per la scelta degli uomini e donne per la gestione di un ente pubblico costituzionale e territoriale, saremmo alla contrazione della libertà nella nostra nazione, e questo non lo potremmo mai tollerare.

Dott. L. R. **Tauro**
V.Direttore Banca

A.Donadio continua da pag. 1

sempre parte di me.
Ok, torniamo alla ricetta! :-)

Vi piace la ricotta? Abbinata al cioccolato è davvero da provare e molto semplice da preparare.

INGREDIENTI

Per la base:
230 gr. di farina 0
20 gr. di cacao amaro
5 uova
1 bustina di lievito per dolci
200 gr. di zucchero
Un cucchiaio di succo di limone

Per il ripieno:
450 gr. di ricotta
Una manciata di gocce di cioccolato fondente
120 gr. di zucchero a velo

PROCEDIMENTO
Per prima cosa prepariamo la base.

Montiamo le uova con lo zucchero(basteranno 5 minuti), poi aggiungiamo il limone.
Setacciamo farina,cacao e lievito ed aggiungiamo lentamente al composto di zucchero ed uova .
Imburriamo una teglia di 24 cm circa ed infor-niamo per circa 25 min a 180°.
Lasciamo raffreddare su una griglia e poi creiamo lo spazio per inserire la crema di ricotta.

Prepariamo la farcitura ,è semplicissimo:
dobbiamo solo amalgamare bene la ricotta con lo zucchero a velo e le gocce di cioccolato.
A questo punto la cosa più divertente, "imbottiamo" la torta e richiudiamo.

A questo punto si dovrebbe ricoprire con una bella glassa lucida al cioccolato.

Si prepara sciogliendo 50 gr.di cioccolato fondente con 100 gr. di cioccolato al latte ed una noce di burro.

Appoggiate la torta su una griglia e versatela a pioggia.

Io questa volta ho spolverato solo un pò di zucchero a velo....è buona lo stesso!
Un abbraccio e alla prossima.
Ciao!!!!

La Grande Lucania Business - comunicazione e servizi
da un'idea di Antonio Ciancio

quindicinale di informazione e annunci
La Grande Lucania
Registrazione al Tribunale di Potenza n.438 del 13/09/2013

Editore:
Associazione IO ... MERITO +
Via Vittorio Emanuele, 37 - 85034 Francavilla sul Sinni (PZ)

Direttore Responsabile: Luca Nigro
Collaborano con la testata:
Maria Martino, Leonardo Rocco Tauro, Antonello De Franco, Pietro De Lucia, Francolando Marano, Antonella Donadio, Rocco Amoroso, Maria Ciancio, Rossella Masullo, Vincenzo Ciminelli, Beatrice Ciminelli, Francesco Logiudice, Francesco Aiello, G.A. Mauro, Margherita Marzario, Angela Viola, Federica De Franco, Vincenzo Maio, G. A. Paolino, Ottavio Frammartino, Marianna Dilorenzo, Maria Rita D'Orsogna, F. Olivo, T. Volini, F. Caputo, L. Giordano, M. T. Armentano, Silvio Gambino, Carlo Glinni, Silvia Favulli, Andrea De Bonis, Luca Pace, Enza Palazzo, Francesca Bloise, Stella Fico, Michele Santoro, Saverio Paletta

Realizzazione Grafica
PUBBLI PRESS SRL
Via della tecnica, 24 -85100 Potenza - Tel. 0971/469458 - Fax 0971/449187

Modalità di diffusione:
Distribuzione gratuita c/o punti cortesia su tutta l'area della basilicata

Pubblicità:
Antonio Ciancio - Cell. 338-30.10.953

Tariffa pubblicitaria Euro 45,00 a modulo - **Stampa:** SESTA srl (Bari)

*Qualsiasi rapporto con il periodico "La Grande Lucania Business" **NON** costituisce alcun rapporto di lavoro bensì una semplice collaborazione non retribuita.

1. La Grande Lucania offre esclusivamente un servizio, non riceve compensi sulle contrattazioni, non effettua commerci, non è responsabile per la qualità, provenienza e veridicità delle inserzioni.
2. La Grande Lucania Business - Comunicazione e Servizi si riserva il diritto di modificare, rifiutare o sospendere un'inserzione a proprio insindacabile giudizio.
3. L'editore non risponde di eventuali perdite o ritardi causati dalla non pubblicazione dell'inserzione per qualsiasi motivo. Non è responsabile per eventuali errori di stampa.
4. Gli inserzionisiti sono tenuti a garantire la regolarità e la assoluta veridicità di quanto pubblicato con la specifica assunzione di responsabilità in ordine all'ottemperanza di tutte le prescrizioni di legge, compreso la leggittima titolarità di tutti i requisiti quali: autorizzazioni, licenze, concessioni, etc. La pubblicazione di annunci non conformi a tali principi esclude ogni e qualsiasi responsabilità da parte dell'Editore che comunque si riserva di informare la competente autorità laddove in qualunque modo venisse a conoscenza di eventuali elementi di irregolarità dolosamente o colposamente presenti negli annunci e non preventivamente comunicati e sottoposti a verifica.
5. Gli inserzionisti dovranno rifondere all'editore ogni spesa eventualmente sopportata in seguito a malintesi, dichiarazioni, violazioni di diritto ecc., a causa dell'annuncio.
6. L'Editore ricorda e avverte che chiunque fornisca annunci economici/inserzioni false commette per la legge italiana un illecito penale quale sostituzione di persona (494 c.p.), falso (485 c.p.), diffamazione (595 c.p.)
7. La direzione si riserva di pubblicare l'annuncio anche su altre testate. Ove ciò non fosse gradito occorre espressamente indicarlo in sede di invio dell'annuncio.
8. L'editore non si assume nessuna responsabilità per l'utilizzo di slogan, marchi, foto, immagini, od altro materiale pubblicitario degli inserzionisti.
8. Ogni riproduzione non autorizzata anche parziale ai testi, disegni, fotografie è vietata. Manoscritti, disegni, fotografie anche se non pubblicati, non vengono restituiti. Tutti i diritti riservati.
9. L'editore si riserva la facoltà di inviare regolare fattura a tutte le ditte e aziende che pubblicano annunci economici o inserzioni gratuite sul La Grande Lucania Business - Comunicazione e Servizi spacciandosi per privati e mascherando la propria attività.

AXA
ASSICURAZIONI
VINCENZO D'ACUNTO
E-mail: vincenzodacunto@virgilio.it

Via Roma, 30
CALVELLO (Pz)
Tel. 0971 920013

Via del Gallitello, 291
POTENZA
Tel. 0971 26415

L.Pace continua da pag. 1

500 gr di polpa di zucca
200 gr di patate a pasta gialla
1 cipolla bianca
Olio evo q.b.
Sale e pepe q.b.
200 gr di stracciatella
Procedimento
Pulite e battete bene bene il polpo, dopodiché posizionatelo in una casseruola e aggiungete un filo di olio evo e uno spicchio di aglio in camicia, coprite con coperchio e fatelo cuocere per circa 1 ora a fuoco basso, il polpo toglierà i suoi succhi e si cuocerà nell'acqua sua stessa.
Una volta cotto, toglietelo dalla casseruola sciacquate sotto acqua corrente fredda, privatelo dell'occhio e ponete da parte.
Nel frattempo, preparate la vellutata di zucca: pulite la cipolla e tagliatela a dadini.
Scaldate l'olio evo in una casseruola di media misura, unite la cipolla e fate rosolare per qualche minuto a fuoco moderato, unite la zucca e le patate tagliate precedentemente a cubetti, fate rosolare e allungate con brodo vegetale o in

mancanza acqua tiepida fino alla superficie delle verdure, regolate di sale e pepe, coprite con un coperchio e lasciate cuocere per circa 20 min controllando di tanto in tanto.
Una volta cotto con presenza di liquido, frullate il tutto fino ad ottenere una vellutata liscia e omogenea.
Riprendete nuovamente il polpo, tagliatelo a pezzi lasciando i tentacoli interi e arrostiteli dove vi è più comodo, fino a farli diventare croccanti.
Infine impiattate come nella foto, versando in un piatto fondo la vellutata di zucca al morbido di stracciatella e croccante di polipo, decorate a piacere, servite ben caldo e Buon Appetito!!!!

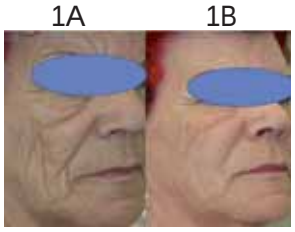
Il tuo negozio online:
www.improntacalzature.com
L'IMPRONTA

G.Benfenati continua da pag. 1

continue innovazioni, di pari passo al progresso tecnologico delle apparecchiature e dei materiali utilizzati.

L'obiettivo iniziale, cioè il miglioramento dell'aspetto visibile, si è evoluto verso una prospettiva più ampia e moderna, che ha l'ambizioso fine di rallentare il processo di invecchiamento, con l'allunga-

1A 1B



mento della vita in piena salute e l'implementazione del benessere: dunque una medicina antiaging e del benessere.

La moderna medicina del benessere integra la visione estetica e l'approccio olistico, cioè la valutazione globale della persona , in tutti gli aspetti della salute, per prevenire l'invecchiamento (alimentazione, vita attiva, disintossicazione, uso mirato degli antiossidanti, protezione e cura della pelle).

E' così che la medicina estetica sensibilizza a una maggiore cura del proprio corpo e della salute in generale, una visione terapeutica che ricerca l'equilibrio e l'armonia psico-fisica.

Nella moderna medicina estetica si cerca di ottenere un effettivo ringiovanimento e non il semplice mascheramento dei difetti dell'invecchiamento.

Punto di partenza sempre valido è da considerare la consolidata classificazione dell'invecchiamento cutaneo in cronoinvecchiamento (determinato da fattori intrinseci, genetica ed età) e fotoinvecchiamento (fattori estrinseci, esposizione al sole), ma con attenzione anche ai determinanti fattori dello stile di vita.

Dalla diagnosi, la medicina estetica procede alle terapie, modernamente articolate in te-

2/A 2/B

rapie antiaging (cosmeceutici, trattamenti fisici e chimici) e interventi correttivi e curativi.

Attualmente, anche le metodiche all'avanguardia sono utilizzate in medicina estetica: fra queste, la più recente innovazione è la possibilità di estrarre dal tessuto adiposo le cellule staminali multipotenti , che selezionate e iniettate nei tessuti sottocutanei si differenziano in fibroblasti, cioè nelle cellule che sintetizzano elastine e collagene. Il risultato finale è un effettivo ringiovanimento dei tessuti trattati. Un esempio di ciò che si può ottenere è visibile nelle **foto 1a e 1b.**

La possibilità di avvalerci di nuove metodiche e di apparecchiature tecnologiche perfezionate ci consente di intervenire in maniera globale ed armonica sui problemi dell'invecchiamento. La valutazione parte dalla considerazione dei principali indicatori di invecchiamento a livello estetico, che nel distretto viso-collo sono fondamentalmente: 1)discesa dei tessuti molli; 2)accentuazione delle rughe mimiche; 3)comparsa di inestetismi epidermici e dermici. La programmazione di una strategia globale, con l'utilizzo della sinergia tra metodiche e materiali, quali ad esempio l'utilizzo di laser e fili di sospensione, porta a risultati armonici ed eclatanti. Un esempio è visibile nelle **foto 2a e 2b.**

LA MEDICINA ESTETICA ALL'AVANGUARDIA

(Benessere e bellezza sono gli obbiettivi della moderna medicina estetica)

Venerdì 19 e **sabato 20 Gennaio (orario 9.00-20.00),** c/o lo studio di Tito Scalo, il **dr. Giovanni Benfenati,** di **"Bologna"**, ha pluriennale esperienza nel campo della medicina estetica, laserterapia, laserchirurgia, è **docente** al Master in medicina estetica dell'Università di **Parma**. In questa occasione saranno proposte condizioni particolarmente favorevoli per i più moderni ed efficaci trattamenti, quali filler, botulino, fili di sospensione, epilazione laser. Inoltre sarà possibile avere una visita di **consulenza gratuita.**

Prenotazioni e informazioni al 345.90.45.838

mail giovanni.benfenati@tiscali.it

Ci troverai a Tito Scalo,

c/o il Centro Agorà,

adiacente Brocchi Hotel

E.Ciancio continua da pag. 1

mobilità e funzionalità convive molto spesso con sintomi debilitanti, anche in maniera grave, chiamate parestesie, che altro non sono, che risposte sbagliate del sistema sensoriale al passaggio delle informazioni cervello-arti totalmente o parzialmente danneggiato.

Gli arti del medullo-leso sono soggetti continuamente a sentire dei disturbi che possono sembrare strani ma che invece arrivano anche a destabilizzare seriamente la serenità della persona.

Continui formicolii più o meno intensi, sensazione di acqua che scorre lungo le gambe, sensibilità alterata al caldo e al freddo, perdita dell'equilibrio ecc., sono alcune delle manifestazioni che abbiamo definito parestesie.

Ma quando a queste sensazioni errate si aggiungono i dolori, di solito forti o molto forti, insistenti o resistenti anche ai farmaci, la stabilità mentale dell'ammalato viene messa ancor più a dura prova.

Alcuni di voi sanno che ormai, da due anni, a seguito di una embolia midollare durante una immersione subacquea sono paraplegico con interessamento degli arti inferiori che mi costringe all'utilizzo delle stampelle o della carrozzina per potermi muovere oltre che al mal funzionamento dell'apparato uro-intestinale.

l'equipe del Dott. Crinò (secondo da destra) e da sinistra Libio Stabile, Giuseppe Militello e ultimo Michele Cangiemilla.

Sin da subito dopo l'evento, ho dovuto assumere una terapia farmacologica che intervenisse soprattutto contro i dolori a volte lancinanti a cui sono andato incontro e che tendevano ad aumentare con il passare del tempo.

La formula più dolore uguale più farmaci non ha dato i successi sperati, ma anzi le controindicazioni dei farmaci stessi stavano prendendo il sopravvento.

Ed è cosi che qualche mese fa decido e concordo con i sanitari dell'ospedale Villa delle Ginestre di Palermo, di sottopormi all'impianto di un neuromodulatore spinale posizionato lungo la schiena.

Non e stato per niente facile decidere di dare il consenso alla esecuzione di un intervento per nulla semplice, ma unico per una lotta al dolore diventato ormai nel mio caso quasi devastante e che mi costringeva a sempre più lunghi periodi a letto.

Tralascio il periodo di attesa con esami e controlli per verificare il mio stato di salute generale, fin quando il 14 novembre scorso mi ritrovo in sala operatoria per l'installazione temporanea del neuromodulatore.

Temporanea perché, prima della installazione definitiva deve trascorrere un periodo di prova con gli elettrodi posizionati all'interno della schiena e collegati al rivestimento esterno del midollo spinale, la duramadre, ma il contenitore-gestore della batteria e degli impulsi elettrici posizionato esternamente al mio corpo.

L'intervento durato quasi 3 ore, non richiede anestesia totale ma locale perché e previsto che sia il paziente stesso a verificarne la corretta posizione, sulla base degli impulsi elettrici invia-

ti dalla strumentazione dei tecnici specializzati appartenenti alla ditta fornitrice del neuromodulatore e presenti in sala operatoria con la dottoressa Giorgia La Rosa, degli elettrodi accuratamente e materialmente posizionati dalla equipe medica del reparto di medicina antalgica, diretta dal Dott. SilvestreCrinò del Centro di Alta specializzazione nella cura di

traumi midollari, di Villa delle Ginestre di Palermo, diretto dal Dott. Massimo Darbisi.

Devo dire che non subito, ed è normale, è stato trovato il punto esatto per gli elettrodi, ed è scappata anche una risata quando io alposto di sentire delle vibrazioni sulla gamba destra le sentivo sull'alluce sinistro. Ciò dovuto appunto alla ricerca degli esatti contatti.

Dopo due giorni di degenza e una accurata istruzione sul dispositivo esterno più un telecomando, e sulla particolare attenzione alla cura delle ferite che comunque sono state ispezionate e medicate dagli stessi componenti della squadra "magica" del dott. Crinò ovvero gli infermieri specializzati Giuseppe Militello, Libio Stabile, Michele Cangiemilla, la Dott.ssa Arone e la dott.ssa Angela di Girolamo, rientro a casa per il periodo di prova che per me poteva già considerarsi concluso il giorno stesso dato che, dolori e collaterali erano già ridotti se non completamente spariti.

Dopo circa un mese e all'antivigilia di Natale, ritorno a casa con l'impianto eseguito completamente come da protocollo con l'inserimento sotto pelle della riduzione del comando posizionato esternamente in precedenza, alle dimensioni di un portabatterie poco più grandi di una moneta da due euro, completamente invisibile, con la certezza della riuscita dell'intero quadro previsto e con già in solo questo periodo senza essere stato costretto un solo giorno a letto per quelli che chiamavo dolori, ormai dimenticati, ma con la convivenza continuata delle parestesie, che credetemi, almeno nel mio caso, anche se forti facilmente sostenibili anche grazie al tempo passato e alla nuova situazione, ma soprattutto al nuovo coraggio infuso dall'intervento.

Nelle prossime settimane probabilmente proveremo a modificare e ridurre la pesante terapia farmacologica, anche per verificare che l'eventuale riduzione dei farmaci stessi non comprometta in negativo le condizioni delle parestesie

La buona sanità esiste veramente e può crescere con l'aiuto che amministratori e politici, possono e devono dare alla ricerca e agli ospedali o centri come Villa delle Ginestre di Palermo.

La Buona Sanità può crescere con l'aiuto di tutti noi, cittadini e medici , nel promuovere iniziative e convegni per far conoscere i risultati di tali interventi e le possibili applicazioni.

E permettetemi di continuare dicendo che la buona sanità può esserci e tutti ne potremmo usufruire se scegliessimo con intelligenza e coraggio i nostri amministratori, se con coraggio ed intelligenza denunciamo gli stessi amministratori del loro, chiamiamolo così, scarso impegno e/o negligenza.

In Sicilia la passata amministrazione ha violentato i grandi portatori di handicap riducendo o annullando quanto previsto dalla legge sui contributi ai familiari per le cure a casa di queste persone.

Persone che non essendo autonome rischiano di avere bisogno oltre che di medicine costosissime, l'assistenza continua di uno o, spesso, più familiari o personale specifico e appositamente preparato, e non i "forestali" in esubero come indicato, mi auguro scherzosamente dal passato Governatore Siciliano.

La buona Sanità può esistere anche oltre il nuovo Governatore Siciliano, che, sembra, ha prima ritirato i decreti che assegnavano ai grandi portatori di handicap delle somme per l'assistenza e poi ritirato anche i finanziamenti ai centri privati che si offrono per l'assistenza perché è in progetto e creazione, di un nuovo sistema migliorativo, dicono, ma che al momento risiede nelle menti aperte e sicuramente spaziose di alcuni deputati, lasciando però tutto fermo e soprattutto senza servizi e denari ai bisognosi.

Incontri e dibattiti sono in corso in questi giorni anche grazie all'interessamento di associazioni di competenza e centri servizi.

Di buona sanità si può vivere, e la stessa buona sanità può intervenire e ridurre i danni della cattiva sanità.

Forse un giorno vi parlerò della cattiva sanita, quella che costringe un anziano di quasi 90 anni seduto su una sedia per ben 12 ore prima di ricoverarlo, di quella cattiva sanità che costringe un ammalato a spostarsi anche per centinaia di chilometri per un esame quasi di routin solo perché nel suo ospedale di competenza le apparecchiature "sono guaste e chissà quando saranno riparate" o perchè ci sono ma non c'è chi è autorizzato ad usarle.

Un giorno forse vi parlerò del perché sono entrato camminando sulle mie gambe in ospedale e ne sono uscito con le stampelle.

Ma questo è un altro pensiero vagante…

Ringrazioinoltre tutto il personale OSS e OSA che si è occupato del sottoscritto durante la degenza a Villa delle Ginestre.(e vi assicuro non sono un "paziente" paziente)

L'ANGOLO DELLE ERBE DELLA STREGA TEGIUMARO L'ADDOLCENTE MALVA

Potenza Tra le erbe da non trascurare nel nostro herbal case, e da portare dappertutto, c'è sicuramente la malva, per le sue qualità emollienti, lenitive, anti-infiammatorie, leggermente lassative ed espettoranti.

Sia che parliamo della malva alcea o di quella silvestre, portatela sempre con voi in piccole bustine autopreparate: sarà una panacea, in caso di mal di stomaco o mal di pancia, innanzitutto.

Se ne raccolgono le foglie e i fiori da maggio/giugno a settembre, sempre in luoghi puliti e incontaminati, mi raccomando, con grande attenzione sia riguardo al terreno che all'aria e all'acqua che irrora i terreni: tra concimi chimici, diserbanti ed estrazioni petrolifere, il rischio di contaminazione è grande! Dopo aver seccato il raccolto all'ombra, si conservano in sacchetti di carta, tipo quelli del pane.

In caso di bronchiti e catarri, l'infuso allevierà la tosse e l'espettorazione, e sarà prezioso emolliente per la gola e per la bocca in caso di stomatiti, afte, ascessi dentari, senza parlare dei clisteri per il lavaggio intestinale e vaginale, dagli effetti rinfrescanti e sedativi. Al pari della salvia, la malva è molto utile per l'igiene della bocca, strofinando denti e gengive fragili, e per lenire le palpebre irritate.

L'infuso, preparato con pochi grammi di fiori e foglie secche in una tazza d'acqua bollente, e lasciato riposare un pochino, oltre che per l'uso interno, va bene per la pelle secca e arrossata e i pruriti, grazie alle proprietà idratanti e ammorbidenti. Anche le radici pestate offre la malva, per curare foruncoli e paterecci: ma attenzione a raccoglierne poche, per non rovinare la pianta! La foglie della malva si ritrovano anche in cucina, cotte o crude, nelle insalate, con ottimi effetti per la stitichezza cronica.

Quante virtù sono racchiuse in una pianta così comune e quanta bellezza in quei fiori dalla tinta così delicata: color malva, appunto!

Per i lettori distratti: il *termine **Strega** è ovviamente da intendere nel suo significato originario di conoscitrice di erbe, raccoglitrice, esperta di semplici preparati, e molto, molto di più … Verrà in seguito pubblicata un'estrapolazione dalla ricerca sul tema*

Tegiumaro strega delle erbe

F.Bloise continua da pag. 1

collaborazione con l'associazione culturale Comunalia ed il contributo economico dell'Ente Parco Nazionale del Pollino, è diventato ormai, da anni, il punto di ritrovo abituale per trascorrere il ponte dell'Immacolata nel Sud Italia.

Una festa unica nel suo genere che celebra la semplicità e la bontà del vino, quello calabrese. Una festa che è stata costruita intorno all'antico rito dell'assaggio del vino nuovo che, secondo la tradizione,

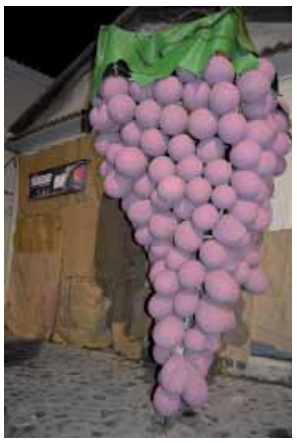
si effettuava proprio nel giorno dell'Immacolata. Una festa che riprende e consacra, appunto, l'antico rito del "perciare", quello di spillare le botti per assaporare e degustare il vino nuovo. Mormanno ha fatto tesoro della trazione contadina, l'ha conservata, l'ha ripresa e ne ha saputo fare una di quelle manifestazioni simbolo della promozione territoriale che parte dalla storia dei territori.

Un appuntamento, quello di Perciavutti, che dal 7 al 9 dicembre ha reso Mormanno la capitale del vino del Pollino dove la promozione dei prodotti del territorio, la musica popolare, la cucina territoriale, la tradizione religiosa e quella folklorica si sono uniti in un mix di grande fascino. Enogastronomia, odori, sapori, colori, cultura, storia, promozione e valorizzazione si intrecciano e rendono Perciavutti un evento sempre più consolidato; un evento che ormai esce fuori dai confini regionali perché Perciavutti non è solo la festa di Mormanno, non è solo la festa del Pollino ma, come ha sottolineato una nota rivista nazionale, è uno degli eventi di punta di tutto il Meridione.

Le campane a festa, il rullo dei tamburi di Moncerviero ed i canti natalizi dei natalini (tantissimi bambini vestiti da

babbi natale) che in una scia di allegria, suoni e sorrisi hanno attraversato il corso del paese, hanno dato il via alla XV edizione di Perciavutti.

Nonostante una serata



limpida ma veramente gelida, la piazza di Mor-

manno era gremita fino all'inverosimile, come i vicoli e i rioni di tutto il paese. Vino d'eccellenza; le pietanze locali preparate rigorosamente dalle sapenti mani delle quartieranti; i mercatini natalizi; la calda accoglienza dei mormannesi; gli allestimenti degli ambienti tipici; gli abiti tradizionali e la musica popolare hanno raccontato in una formula unica nel suo genere la storia e le tradizioni del territorio scaldando l'atmosfera e l'animo di tutti i turisti presenti.

Simbolo di Mormanno e di Percivutti i quattro "Vuttari", uno per quartiere, che ripropongono le antiche cantine, i luoghi rustici dove un tempo si conservava il vino nelle botti. Oltre 400 i volontari che per settimane hanno lavorato per allestire nei quattro quartieri: Casalicchio, Costa, Capo Lo Serro e Torretta gli affascinanti "Vuttari", i luoghi simbolo della festa all'interno dei quali si è spillato il vino nuovo e si sono degustate le pietanze della tradizione contadina. Grande maestria dei quartieranti guidati dai quartier mastri nell'allestimento di quei luoghi che parlano di storia e cultura, che rinnovano e riportano alla luce quello che i nostri borghi erano un tempo tra semplicità e convivialità.

Novità di quest'anno, inserita dalla neo-amministrazione guidata dal sindaco Giuseppe Regina, quella della partecipazione di quattro grandi eccellenze vitivinicole calabresi abbinate ai quatto quartieri: il Ferrocinto di Castrovillari a Capo lo Serro; lo Statti di Lamezia Terme alla Costa; il Librandi e la Tenuta Iuzzolini di Cirò Marina rispettivamente alla Torretta e al

Casalicchio.

Grandi nomi della nostra regione che hanno accompagnato le bontà caserecce della tradizione contadina: formaggi e salumi del Pollino; verdure sott'olio, raschiatelli e cavatelli; salsiccia e maiale arrosto; polenta; insalata di baccalà; il fagiolo poverello bianco; le patate con i peperoni; la cotica con le lenticchie; le rape con la salsiccia; le polpette di carne e di patate; le frittate e per finire i dolci simbolo di Mormanno come cannolette, cicirata e mbriacuni capitanati dal grande, unico ed inimitabile bocconotto.

E dopo la visita ai "Vuttari" e la degustazione ancora spazio alla festa a suon di musica popolare. Gli "Alla Bua", tra i gruppi emergenti del panorama nazionale del genere etno-folk, hanno fatto ballare davvero tutti, grandi e piccoli, trasformando la Piazza Umberto I in un grande palcoscenico, in un cordone umano che sprizzava gioia, spensieratezza e tanta voglia di stare insieme.

Solo chi lo ha vissuto almeno una volta può capire realmente qual è lo spirito, la forza e la magia del Perciavutti a Mormanno. Solo chi ha camminato tra i nostri vicoli, assaporato i nostri vini, degustato le nostre pietanze e assaggiato l'aria che si respira in quei giorni può capire e apprezzare la grandezza e l'unicità di un evento che in molti cercano di emulare ma che nessuno fino ad ora è riuscito ad eguagliare.

RAGIONANDO DI POETI ANTICHI ... DONNE EROICHE DISTRUTTE DALL'AMORE.

Laino Borgo (CS) Riprendo da Virgilio autore letto e studiato, amato sia per la capacità di esporre in esametri una visione del mondo, per noi moderni un'esperienza della lontananza da accogliere ascoltando in silenzio, sia per l'abilità di ampliare le potenzialità della lingua latina, evocando immagini sorprendenti attraverso l'aggettivazione, l'iperbato, la metafora, il chiasmo e l'ipallage, non solo figure retoriche ma strumenti complessi di sapienza formale e semantica che si trasformano in musica per l'orecchio e in percezioni visive, dettagli inconsueti, contrasti inattesi, pennellate di un quadro impressionista che compongono all'improvviso nella mente l'immagine completa, vivida, indimenticabile. La poesia di ieri, di oggi è questa: illuminazione tradotta in immagine che abbaglia, stupisce, esalta.

Analizzando le figure femminili nell'Eneide si può formulare una teoria del "tragico" virgiliano. Le donne emblema, che interpretano un ruolo sociale rilevante sono cardini del poema Eneide: Didone, Amata e la madre senza nome di Eurialo che rappresenta tutte le madri dei caduti in guerra. L'amore della regina per l'eroe traditore, l'amore di Amata per la figlia e il futuro genero suo nipote o cugino secondo diverse tradizioni, l'amore di una madre per il figlio si sciolgono nella tragedia dei suicidi e nel desiderio di morte. Le due regine si uccidono la prima con la spada, la seconda impiccandosi come è costume per le donne protagoniste di tragedie, entrambe prese dal furor generato dal fuoco dell'amore in Didone, dalla furia Aletto in Amata. Il suicidio, che nel mondo antico è vissuto come atto di affermazione di sé e di rivendicazione della libertà contro il potere tirannico, da Virgilio viene condannato come gesto irrazionale provocato dal furore.

Virgilio aborre ogni violenza sia pure destinata dal Fato. Sia nel IV che nel XII libro dell'Eneide l'amore è causa di morte violenta, questa è la voce ufficiale della critica per lo più maschile, ma il punto di vista soggettivo femminile può spingere lo sguardo a fermarsi su un particolare: Didone si uccide con la spada di Enea, usando quel regale dono come strumento del suicidio, la regina riafferma la sua scelta di morire quasi una punizione consapevole per aver tradito il suo popolo e la sua patria, per aver dato fiducia a uno straniero immeritevole, dimentica delle proprie responsabilità. Anche la regina Amata invasata dalla Furia, figura resa più drammatica dal contrasto con la figlia Lavinia che sa solo arrossire, piangere e non proferisce parola,

accepit vocem lacrimis Lavinia matris
flagrantis perfusa genas, cui plurimus ignem
subiecit rubor et calefacta per ora cucurrit-
vv(64-66 XII Eneide)

sceglie di morire un attimo prima che la notizia dell'uccisione di Turno sia diffusa perché non vorrà vivere in una patria soggetta allo straniero, priva del sostegno di Turno, con la figlia, moglie concessa, quasi preda, a un uomo considerato usurpatore.

Le figure femminili in Virgilio presentano grande complessità e non è argomento da trattare in questo scritto; a me interessa evidenziare come l'amore in Virgilio sia legato al dolore e alla violenza. Nell'episodio del IX libro il binomio amore-violenza è inscindibile: si racconta della morte eroica in guerra di Eurialo ma in particolare di Niso, l'amico per eccellenza. Il poeta narra anche in questo libro il furore e lo strazio indicibile di una madre volutamente senza nome a cui la Fama, mostro funesto, come negli altri episodi, svela la notizia della tragedia mentre nella propria casa è intenta a normali faccende domestiche, ignara di tutto. Il lamento della donna, a cui non interessa la gloria che il figlio con la sua morte ha meritato, raggiunge l'apice della sofferenza e del tormento per la perdita fisica ma soprattutto per non potergli dare degna sepoltura; il dolore annienta la madre che riesce solo a invocare la morte da Giove, e in seguito svenuta, viene allontanata dalla scena perché l'animo degli altri combattenti non sia piegato alla commozione dalle sue lacrime e dalle lacerazioni del suo cuore. E in questi versi il grande poeta dichiara l'orrore per i conflitti quali che siano e per la sofferenza e l'angoscia che infliggono agli uomini: vincitori e vinti piangono i loro rispettivi defunti (Volcente e i suoi compagni): non c'è vittoria che possa compensare la tragedia dell'odio e della guerra.

Virgilio aveva vissuto personalmente il dramma e la rovina delle lotte fratricide, era stato strappato al luogo natio dalle sue conseguenze, perdendo la sua serenità aveva espresso nelle sue opere il rimpianto e il dolore per l'abbandono della sua terra e per il sogno perduto. Un quasi suo contemporaneo ebbe una vita e una morte più tragica Ovidio, il grande poeta delle Metamorfosi, esule sul Mar Nero a Tomis (Costanza) dopo nove anni morì lontano dalla patria: entrambi avevano esaltato l'imperatore Augusto ma con diverso esito e destino.

E in Ovidio come in Virgilio le donne sono eroine tragiche, capaci di delitti terribili per amore e quale donna più rappresentativa se non Medea, la maga greca che per amore verso Giasone uccide e fa a pezzi il proprio fratello e per odio e vendetta contro lo stesso uomo, perduta la ragione, uccide i propri figli, un modo per uccidere se stessa. Inserendosi nel solco della tradizione euripidea che vuole Medea capace di infanticidio, per esaltare la ratio greca lontana dalla barbarie della Colchide (anche se altre tradizioni negano il misfatto e in tempi moderni Pasolini nella sua Medea trasforma la conquista del vello d'oro in rapina ai danni di un mondo primitivo e antichissimo), Ovidio riporta nelle Metamorfosi un monologo di Medea che evidenzia l'alienazione della donna che parla di una forza nuova, di fiamme del cuore e di bruciore per il nuovo arrivato, lo straniero Giasone. Come le eroine virgiliane, Medea ha piena coscienza di commettere un vulnus estraniandosi dalla patria e dagli affetti familiari per scegliere lo straniero: l'irrazionalità dell'amore vince. Non è forse irrazionale l'amore di una madre che, costretta, nella speranza della salvezza, sceglie di affidare il proprio figlio a trafficanti di uomini in una barca che probabilmente sparirà tra le onde del Mediterraneo? Tragedie del mito, tragedie odierne e reali. Sono le donne a pagare il prezzo più alto della guerra voluta dal desiderio di potere degli uomini allora e oggi. Magnum opus le Metamorfosi che innalzano Ovidio al livello del creatore dell'Eneide, sebbene sia conosciuto per opere legate anche nel titolo all'amore come l'Ars amatoria, e i Remedia amoris che sono state anche parzialmente causa della sua rovina. Ovidio poeta dell'esilio più vicino a noi nei Tristia di quanto si possa credere, noi che viviamo accanto ad esseri umani in fuga dalla loro terra, ombre che attraversano la nostra Penisola, spesso solo oggetto di sfruttamento, non fratelli, non amici.

17 d.C. - 2017 duemila anni dalla morte in esilio di un poeta che ha ancora tanto da raccontarci e lo racconta nelle Metamorfosi quando, attraverso i miti, afferma la propria autonomia rispetto al potere augusteo. I poeti latini come Virgilio e Ovidio sono straordinariamente capaci, attraverso il mito, di mostrare le debolezze degli uomini ,di insegnarci a capire chi siamo e chi vorremmo essere.

Prof.ssa Maria Teresa
Armentano

?
Meridion Pharma s.r.l.
prossimamente

PRE WIFI INTERNET OVUNQUE

Tel. 0971 471430 Cell.331 2066016 Web: www.prewifi.it

NOVITÀ
LA PRE WIFI
TI CONNETTE ANCHE IN
FIBRA*
IN TUTTA ITALIA
A PARTIRE DA
€ 24,90 AL MESE

internet e telefonate
illimitate

*aree servite

IROCCHI HOTEL

Centro Commerciale Agorà
C.da Santa Loja, Tito scalo - Potenza
Tel: 0971.651029 | Cell: 393.3314296 | E-mail: info@irocchihotel.com
www.irocchihotel.com